



Rifiuta l'aborto e partorisce 4 gemelle

«A tutte le donne: non arrendetevi mai»

La commozione di Laura, madre già di una bambina, per le neonate Elisa, Giulia, Giorgia e Giada
«Qui al Papa Giovanni XXIII grande umanità. Fuori provincia mi consigliavano di ridurre gli embrioni»

ELISA RIVA

Dentro di sé sapeva che sarebbe stata una gravidanza speciale. Ancor prima degli accertamenti, sentiva già che tutto era diverso, che non era come con la prima figlia, nata due anni fa. Aveva capito che nel suo grembo erano più di una le anime che si stavano formando. Poi, il gel freddo sulla pelle, l'ecografo e la conferma: «Quando la dottoressa è arrivata al terzo cuoricino che batteva, mia figlia Nicole si è agitata, anche lei forse aveva intuito che stava per succedere qualcosa». La conta non era finita: Laura, 33 anni, aspettava quattro bimbi, anzi bimbe.

«Ero preparata a questa possibilità - racconta la donna, mostrando sul cellulare la foto dell'enorme pancione di qualche ora prima - anche perché avevo tutti i sintomi della gestazione gemellare, come l'affanno». Quando la ginecologa le ha dato la notizia non è stata una doccia fredda «più che altro un colpo allo stomaco - dice - anche perché mi ero sottoposta a una leggera stimolazione ormonale». Il momento più difficile non è stato rendersi conto che la sua vita e quella del marito Claudio, 34 anni, sarebbe comunque cambiata e parecchio. Duro è stato affrontare le parole dei medici a cui aveva chiesto consulenza, appresa la notizia della gestazione multigemellare: «Inizialmente mi sono rivolta a vari centri fuori provincia per capire come affrontare la gravidanza. Mi consigliavano l'embrioiduzione, spesso anche come unica possibilità. È stato un passaggio difficile, ma più mi dicevano che sarebbe stato meglio eliminare due bimbi, più io mi convincevo del contrario. La svolta è stata l'incontro con un neonatologo che mi ha mostrato tutti gli aspetti di salute decisione, non dal punto di vista ginecologico ma del neonato».

Una frase l'ha colpita: «Mi ha detto: ricorda, sarete voi alla fine a prendere la decisione, sarete voi a farlo». Le bambine stavano bene, la traslucenza confermava lo stato di salute buono per tutte e quattro. In più Laura aveva una certezza: «Mi sono sempre sentita bene, positiva. Tutti mi ripetono, ti è capitato perché potevi affrontare questa cosa. Ed è così, è stato così». I timori della coppia - che preferisce non rivelare il cognome e il paese di residenza nel rispetto della privacy e per evitare un'eccessiva attenzione da parte dei media - non erano solo per le nascite, ma anche



Il parto eccezionale

1. I genitori Claudio e Laura
2. Nicola Strobelt, responsabile dell'Unità di Medicina materno fetale
3. L'intero reparto si prende cura delle quattro sorelline

FOTO MARIA ZANCHI



Le nascite all'ospedale Papa Giovanni XXIII

2013			
3.788 i nati	81 i parti gemellari	di cui 14 parti naturali	4 i parti trigemini
Percentuale di cesarei al primo parto nel 2012 14,86%	Media italiana 2012 26,27%	Percentuale di parti vaginali in parto analgesia 38,9%	
2012 - 2013			
166 parti gemellari	20 posti letto di Terapia intensiva e sub intensiva neonatale	17 posti di degenza in patologia neonatale	390 grammi il peso del neonato più piccolo dimesso in buona salute
8 i parti trigemini	Un Nido che offre la possibilità di rooming in 24 ore su 24	14.227 le consulenze fornite dal Servizio farmaci in gravidanza e allattamento	38,9% percentuale di parti vaginali in parto analgesia

per la donna: «Ero preoccupato per Laura - aggiunge il marito - ho voluto sapere tutti i rischi che avrebbe corso, i medici mi hanno rassicurato dicendo, però, che i pericoli maggiori avrebbero riguardato le bambine che sarebbero potute nascere pre-

Papà Claudio: ero molto preoccupato ma i medici mi hanno rassicurato

maturamente». Così è stato per le piccine venute alle luce, ieri all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, alla 34esima settimana: «La prima è stata Giulia, alle 9.32 poi insieme alle 9.33 Elisa e Giorgia, alle 9.34

Giada», racconta pieno di orgoglio il papà, al polso i quattro braccialetti rosa e al mignolo, accanto alla sua, la fede della moglie. Stanno bene, respirano da sole le piccole nate tra i 1.670 grammi e i due chili, ricoverate ora in Patologia neonatale dove resteranno le prossime settimane in attesa del raggiungimento del peso ottimale. «Ero terrorizzata dal parto cesareo - ammette questa mamma, energica anche dopo la lunga giornata e l'intervento - mi faceva paura il taglio. Ma devo dire che con me sono stati tutti bravissimi, gentilissimi. In particolare il dottor Strobelt e l'anestesista Candiano che mi è sempre stato vicino, accarezzandomi anche la fronte». Trentaquattro settimane di attesa, oltre un mese a letto, poi in due minuti la vita: «Quando

ho sentito il primo vagito, non mi è sembrato un pianto, era un canto». Il ricordo fresco scorre nelle lacrime liberatorie e commoventi di questa mamma, cinque volte mamma: «È stato bellissimo, meraviglioso, indescrivibile. Voglio dire a tutte le

«Aiuto da quattro nonni e tre zii». E scherza: «Il bilancio? Non tornano i conti»

donne che come me si sono trovate ad affrontare una gravidanza plurigemellare di non arrendersi, di andare avanti». Non si sente una madre-coraggio, ma non le fa paura nemmeno l'idea di dover affrontare pannolini e

poppate moltiplicate per quattro: «Ci sono quattro nonni e tre zii» scherza lei. E al pensiero del bilancio di casa, scherza lui: «Ho fatto i conti, sì, ma non tornano». Inizia ora un'altra attesa per questa famiglia paziente: «Non so ancora quando potremo portare a casa le bimbe - dice Laura - ma guardo al lato positivo. Voglio dedicarmi alla mia prima figlia, a Nicole, sono settimane che mi vede in ospedale». La bimba chiama mamma e rifiuta di mangiare i biscotti, gironzolando nel corridoio in attesa di conoscere le nuove arrivate: «Dovrebbero essere tutte di sacche diverse, tra di loro non sono gemelle, ma sorelle» chiude la donna che sospira: «Non vedo l'ora di alzarmi e andare da loro». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale

Un intero reparto per il cesareo quadrigenino

Insieme a medici e infermieri del Papa Giovanni hanno vissuto l'intera gravidanza dal momento in cui avevano preso la decisione di non «sacrificare» nessuna delle quattro nasciture. Molti centri, fuori provincia, a cui si erano rivolti in precedenza mamma Laura e papà Claudio avevano consigliato loro di ricorrere all'embrioiduzione. «Il tema di come gestire le gravidanze multiple - spiega Nicola Strobelt, responsabile dell'Unità di Medicina materno fetale e del percorso Ospedale della Mamma e del bambino - è molto controverso. C'è chi sostiene l'opportunità di ricorrere all'interruzione selettiva della gravidanza al fine di ridurre i rischi per mamma e figli. Altri dicono, al contrario, che con l'embrioiduzione non c'è un guadagno medico netto. È un tema dibattuto, anche perché bisogna pensare anche ai risvolti umani ed etici, tenuto conto che la selezione dei feti e l'interruzione viene praticata al secondo trimestre». Strobelt precisa che i camici bianchi sono tenuti a seguire la scelta della mamma. «Per Laura è stato un lavoro di squadra. La mamma ha dimostrato grande forza restando a letto oltre un mese, l'obiettivo era allungare il più possibile la gravidanza e siamo riusciti ad arrivare alla 34esima settimana. Un grande risultato». Ieri è stato il momento del cesareo quadrigenino, evento unico a memoria dell'ospedale bergamasco. Ecco perché è scesa in campo un'equipe numerosa: insieme a Strobelt, c'erano Luigi Frigerio (direttore del Dipartimento materno infantile), Mariangela Barresi, Chiara Bosio e l'anestesista Maurizio Candiano, l'infermiera Franca Milani e le ostetriche Bruna Pasini e Maria Teresa Asperti. Della Patologia neonatale, i neonatologi Virginia Siragusa, Giampiero Burgio, Marzia Maino e Davide Librieri e le infermiere Fornoni, Cecilia Castelli, Manola Vitali, Daniela Griiti e Giovanna Ravasio. «Ora le piccole sono in osservazione - spiega il direttore di Patologia neonatale Giovanna Mangili, anche lei in sala - nei prossimi giorni valuteremo la durata del ricovero». Il dg Carlo Nicora rimarca la specializzazione dell'ospedale «nella cura delle gravidanze a rischio, con ambulatori specifici per patologia, uno dei quali è dedicato alle gravidanze gemellari. Siamo nei fatti e nell'organizzazione un ospedale della mamma e del bambino».